
Ariaferma

Ariaferma - Drammatico – 117' – Italia – di Leonardo Di Costanzo



Giancarlo Zappoli | 5/09/2021
My movies

Leonardo di Costanzo prosegue con rigore il suo percorso di ricerca e di riflessione sulle dinamiche relazionali riprendendo il discorso iniziato con il suo film di finzione d'esordio, *L'intervallo*.

Là un ragazzo e una ragazza si trovavano confinati in uno spazio chiuso l'uno con il ruolo del carceriere (decretato dalla camorra) e l'altra in quello di prigioniera. I due, inizialmente distanti, finivano con l'avvicinarsi e con il conoscersi. Lo schema si ripropone ora ma con un salto produttivo notevole. Non ci sono più interpreti bravi ma sconosciuti come in quell'opera ma Servillo, Orlando e Ferracane nonché Striano tra i protagonisti.

Di Costanzo però, come detto, non perde il rigore del proprio sguardo indagatore dell'animo umano al di là delle convenzioni giocando sulla molteplicità dei punti di vista e sullo spazio. Perché non solo gli esseri umani ma le mura stesse dell'edificio raccontano in questo film. Raccontano di un edificio concentrazionario che è funzionale a fare riferimento non, come si potrebbe pensare, alle note vicende del carcere di Santa Maria Capua Vetere ma piuttosto, inizialmente, ai versi di Fabrizio De André "Di respirare la stessa aria dei secondini non ci va."

In quelle mura corrose ci sono due microcosmi conviventi e, al contempo, separati dalle sbarre e dai reciproci ruoli. Il che non impedisce le divisioni all'interno dei singoli gruppi. Sostenuto da una colonna sonora musicale di tutto rispetto di Pasquale Scialò, Di Costanzo compie un'operazione di accerchiamento fisico e psicologico dei suoi personaggi (le celle sono in una rotonda) portandone progressivamente in evidenza le sfumature psicologiche.

Al centro finiscono con il trovarsi l'ispettore Gaetano Gargiulo di Servillo e il detenuto Carmine La Gioia di Orlando. Ma questo non deve trarre in inganno perché il film è un'opera corale in cui ogni dettaglio è curato con attenzione e partecipazione. Un esempio? C'è un "Ecco", pronunciato da uno dei personaggi, che rappresenta la cartina al tornasole di come la sceneggiatura di Di Costanzo, Oliviero e Santella non si limiti ad essere funzionale alla messa in scena ma punti dritta al centro del-

la ricerca di una possibilità di comprensione anche quando questa sembra impossibile.



Lorenzo Rossi | 12/10/2021
Cineforum

Non è un film comune nel panorama italiano *Ariaferma*. Anzi è proprio una gemma preziosa, soprattutto per come è impostato il lavoro con gli attori. Nella situazione emergenziale e aleatoria che si viene a creare la tensione fra guardie e prigionieri diventa rovente e il rischio che si scateni una rivolta – con il passare delle ore – sempre più concreto. Nel crescendo della tensione a emergere sono temi universali della socialità, della convivenza e dell'agire collettivo che, a causa della struttura pannotica del carcere, risultano amplificati e diventano macroscopici. Ed è questo a rendere *Ariaferma* un film profondamente umanista, capace di usare la metafora del carcere per ragionare sul senso collettivo dell'isolamento. Non solo quello dovuto alla pandemia cui viene facile pensare, ma in scala più ampia all'ingabbiamento e alla reclusione come sentimenti universali. Come ha detto il regista stesso *Ariaferma* è prima di tutto «un film sull'assurdità del carcere». Come istituzione, come regime di controllo e di disciplina. E sono le immagini a dircelo, ancora prima del racconto, dei personaggi o dei dialoghi. Con un'alternanza di inquadrature fra l'interno e l'esterno, esplorando il vuoto e l'abbandono delle strutture della prigione e osservando per mezzo delle camere di sorveglianza, Di Costanzo crea un'architettura emozionale, che sembra vivere e respirare insieme agli individui che la abitano.

Una riflessione sulle strategie di potere e sulle politiche di quella che Foucault chiama "governamentalità" (e cioè il campo d'azione che un governo ha nel condizionare e dirigere la condotta dei propri cittadini), che raramente abbiamo visto così lucida e facile da comprendere in un film italiano. Ma, come si diceva, *Ariaferma* non è un'opera che si vede spesso nel cinema di casa nostra.



CGS DON BOSCO PADOVA

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it